

529 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 128)

Presentazione - Monte Argentario, 5 settembre 1740. (Originale AGCP)

*San Paolo della Croce, sotto forma di poesia, presenta la regola di vita di chi vuole farsi santo sulla via della contemplazione della croce. Questa poesia, come giustamente spiega Anna Maria Casamayor, una delle prime monache Passioniste che ce ne ha conservato una versione, "contiene una direzione bellissima per guidare un'anima alla più alta perfezione nella via unitiva della croce".*

I. M. I.

La Beatissima Luce dello Spirito Santo riempia i nostri cuori di quell'Altissima Scienza dei Santi.  
Amen.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

le mando una S. Direzione per regola del suo spirito, fatta in mezzo alle tempeste, che sempre più mi affogano. Sia sempre adorata, laudata e magnificata quella Divinissima Volontà, che così dispone. Amen.

Canzonetta appropriata alla S. Direzione

Nell'oscuro della fede  
Gode l'Alma quel Dio, che crede  
Sempre tutto in ogni luogo  
Consumandosi in quel gran Fuoco.

Ivi brucia dolcemente  
Stando in alto colla mente  
E col cuor tutt'umiliata  
Vive in Dio abbandonata.

Stando sola d'ogni cosa  
L'Alma amante si riposa

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE  
Nel diletto Suo Signore  
Consecrandogli tutt'il cuore.

E poi tutta sull'Altare  
Si sacrifica al suo Sposo  
Abissandosi in quel gran Mare  
Ove trova il suo riposo.

Qui svegliandosi poco a poco  
Lei saluta il dolce Sposo  
Ed allegra va cantando  
Alleluia, Santo Santo.

Se tu vuoi saper cantare  
Stanne in cella ad orare  
E se vuoi far buona voce  
Sta contenta sulla Croce.

Ivi mira il Redentore  
Crocifisso per amore  
Che ti dice tutt'amante  
Compatisci al mio dolore!

Se contempli le mie pene  
Tu vedrai che non v'è parte  
Del mio corpo che non sia  
Tutta piaghe, tutta sangue.

Mira il volto sputacchiato,  
I miei occhi eclissati,  
La mia bocca amareggiata  
E le tempia coronate:

Non di gioie, ma di spine,  
Che l'han tutte lacerate

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

E non v'è chi mi compiangi  
Fra le turbe empie ed ingrati.

Mira ancor le mani e i piedi  
Che dai chiodi trapassati  
E la vita tutt'intiera  
E' da piaghe traforata.

Se rimiri poi il Costato  
Che con lancia fu squarciato  
Capirai ch'egli è la stanza  
Di chi m'ama spropiato.

O se tu sapessi quanto!  
Il mio Cuor fu addolorato  
Per vedermi tant'offeso  
Dal mio popolo così ingrato.

Hai inteso, o mia Figliuola,  
La lezione che t'ho insegnata?  
Perciò voglio che stia sola  
Fin che l'abbia ben imparata.

Fatti sempre più bambina  
E fiorisci il tuo petto  
Con la gioia ricca e fina  
Del penar del tuo Diletto.

Ma se vuoi ben imparare  
Questa Scienza alta e divina  
Entrare devi in cantina  
A gustar quel gran liquore.

Non lasciar d'ubriacarti  
Per restare in alto oblio

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE  
Procurando di spogliarti  
Sol di quel che non è Dio.

Cerca sempre che la mente  
Resti sgombra dal creato  
E con viva fede oscura  
Sta in Dio trasformata.

Quando senti che il Signore  
Ti vuol dar quel dolce latte  
Succhia pur senza timore  
Dilatando tutt'il cuore.

Se l'inferno fa rumore  
Per levarti dalla pace,  
Entra in quella gran fornace  
Del gran Cuor del Salvatore.

Non far caso dei spaventati  
Che ti mette il fiero mostro  
Ma procura che sian spenti  
Dall'Amor di Gesù nostro.

Corri ancor alla Regina  
Nostra Madre Alma Maria,  
Che i terror spariran via  
Se sarai ben picciolina.

Io finisco di cantare  
Perché sono in gran tempesta,  
Non pensar che faccia festa  
Nell'orribil mio penare.

Prega intanto il Sommo Amore  
Che per sua gran bontade

E infinita caritade  
Dia al cuor un gran dolore.

Acciò che tutto contrito  
Mi converta tutt'in pianto  
E il mio cuor tant'impietrito  
Ei divenga tutto santo.

Vorrei tutto consumarmi  
Per amor del Sommo Bene  
E del tutto trasformarmi  
Nelle sue amare pene.

O se la Sua Passione  
Fosse sempre nel mio cuore!  
E bruciassi assai d'amore  
Nella S. Orazione!

Ma vorrei ancor languire  
Pei dolori di Maria,  
Per andar poi a gioire  
In sua dolce compagnia.

Io cantar non posso più  
Che ho la mente tenebrosa  
E tu resta tutt'ascosa  
Nel bel Cuore di Gesù. Amen.<sup>2</sup>

Laus Deo et Mariae semper Virgini.<sup>3</sup>

Nel Ritiro della Presentazione ai 5 settembre 1740

Suo Inutilissimo Servo Ind.mo  
Paolo della Croce

**Note alla lettera 529**

1. Agnese nel 1730, il giorno dopo la conversione, fece da Paolo “la sua confessione generale”, come testimonia la sua cognata, Maria Giovanna Venturi, ed in quell’occasione egli le “prescrisse un ottimo regolamento per la vita spirituale”. Dopo tre anni, il 16 dicembre 1733, Paolo volle ritoccare quel programma spirituale e le diede le nuove “Regole per la distribuzione del tempo” (cf. lettera n. 411). Ora, vedendo che Agnese si avvicinava alla fine della vita, le propone i punti forti della “santità segreta della croce” in modo poetico, anche se personalmente si trovava in grande aridità interiore, perché vuole che la sua figlia spirituale porti a termine l’opera di Dio in lei, tramite la grazia della croce e la potenza dello Spirito Santo. Questa poesia può essere intitolata “Regola spirituale per vivere santamente nella sofferenza”. La direzione spirituale conduce progressivamente la persona ad avvicinarsi e a far proprio il momento culminante del sacrificio di Gesù Cristo in croce, quello di fare della propria vita un dono d’amore. Per tutti arriverà questo momento di totale dolore e di totale amore. Paolo avvisa Agnese che per lei quel momento sta per giungere. Non le resta che prepararsi a pronunciare, come Gesù dall’alto della croce, la sua sesta parola e così portare a termine la vita spirituale: tutto è compiuto.
2. Di questa “Canzonetta appropriata alla S. Direzione” sono rimaste, oltre l’originale autografo conservato nell’AGCP, due copie, con alcune varianti rispetto all’originale: una, trascritta direttamente dall’originale da Anna Maria Casamayor (Suor Maria Rosalia del Costato di Gesù), l’altra, conservata al Carmelo di Vetralla, ripresa a quanto pare dalla copia della Casamayor (cf. Zoffoli III, pp. 119-122).
3. “Lode a Dio e a Maria sempre Vergine”.